

Chi è

Per Times è tra le 100 persone che cambieranno il mondo



TZIPI LIVNI
AVVOCATA
52 ANNI

nelle sue mani, e sa anche che Kadima sosterrà ogni decisione finalizzata a facilitare i colloqui e rafforzare la sicurezza d'Israele. Netanyahu deve agire negli interessi a lungo termine d'Israele e non per i suoi interessi politici personali. Il che significa, ad esempio, non chiudere la porta alla proposta americana di una proroga di tre-quattro mesi della moratoria sugli insediamenti. Ritengo che esistano le condizioni per raggiungere un accordo di pace con i palestinesi fondato su due Stati. E questo, peraltro, è l'unico modo per preservare l'identità ebraico-democratica d'Israele. Ma per farlo occorre un nuovo patto tra i partiti che rappresentano la maggioranza sionista in Israele».

Nella coalizione che sostiene l'attuale governo israeliano c'è chi considera Barack Obama come un presidente ostile...

«È vero l'esatto contrario. Il presidente Obama è impegnato in prima persona nel tentativo di rafforzare la via negoziale. E lo fa nella convinzione che una soluzione del conflitto

L'Iran

«Insieme ad Hamas ha tutto l'interesse a far fallire il negoziato. Contro Teheran bisogna rafforzare le sanzioni»

to, fondata sul principio "due Stati per due popoli" è nell'interesse d'Israele. È una posizione che va sostenuta con la massima determinazione. Il presidente Obama è un vero, sincero amico d'Israele. E da sincero amico avanza proposte e anche critiche costruttive e per questo è considerato dalla destra oltranzista un nemico. La sua politica è un'opportunità per Israele. Obama vuole essere coinvolto e risolvere il conflitto. Le sue pressioni sono rivolte a chi rifiuta questo processo, e Israele deve scegliere se sta con chi vuole fare avanzare il processo di pace o con chi lo rifiuta o agisce nell'ombra per farlo fallire: in quest'ultimo caso ci sarà un'inevitabile spaccatura con gli Stati Uniti».

Nel campo palestinese Hamas ha accusato Abu Mazen di cedimento al "nemico sionista"...

«Una ragione in più per sostenere la leadership di Abu Mazen... Hamas e i suoi sponsor iraniani hanno tutto l'interesse a far fallire il dialogo. Agevolarli sarebbe un tragico errore. Negoziare con chi predica e pratica la tua distruzione è improponibile. Ma per sconfiggere Hamas occorre anche dimostrare al popolo palestinese che la pace non è una utopia».

L'Iran. Altro dossier scottante.

«Denunciare la pericolosità crescente del regime militar-teocratico al potere in Iran non deve giustificare il freno a mano ai negoziati con i palestinesi. Detto questo, va subito aggiunto che le ultime esternazioni di Ahmadinejad dovrebbero convincere la Comunità internazionale a rafforzare le sanzioni eco-

nomiche e integrarle con sanzioni politiche contro i capi del regime».

In che termini realizzarle?

«Il mondo dovrebbe smetterla di concedere ai leader iraniani tribune dalle quali "vomitare" il loro odio antisemita, ciò vale per le Nazioni Unite come qualsiasi altro consesso internazionale. Non basta più lasciare le sedie vuote quando prende la parola Ahmadinejad. Fino a quando Ahmadinejad nega sfacciatamente l'Olocausto e incita alla distruzione d'Israele, la Comunità internazionale deve porre in atto tutte le iniziative politiche per fare il vuoto attorno a lui. E questo, ne sono convinta, sarebbe anche un messaggio di speranza a quanti in Iran si battono contro un regime che non ha esitato ad aprire il fuoco contro donne e uomini che reclamavano libertà e diritti».

Per ultimo vorrei tornare su Israele, stavolta in chiave interna alla società israeliana. Lei non ha nascosto le sue preoccupazioni per una involuzione "fondamentalista" del Paese...

«Non posso accettare che l'Israele del 2010 sia un Paese in cui le donne, in certi autobus, siano confinate nella parte posteriore o che vengano realizzare strade separate per donne e uomini. Gerusalemme non può trasformarsi in una città segnata dall'oscurantismo. Non posso accettare che la definizione di cosa sia uno "Stato ebraico" sia affidata al monopolio di politici ultraortodossi. Mi ribello al fatto che la nostra società sia ridotta a vari gruppi di "clausura", ognuno chiuso, arroccato in se stesso. Una società in cui il senso di appartenenza non sia dato dall'essere, dal sentirsi "israeliano" ma dall'identificarsi con un gruppo etnico, o religioso. Non è questa l'idea aperta di Israele per cui hanno combattuto i nostri padri».

(Ha collaborato Cesare Pavoncello)

**Europarlamento
In ricordo
di Politkovskaja
simbolo di libertà**

Il 7 ottobre del 2006 la giornalista russa Anna Politkovskaja veniva assassinata a colpi di pistola nell'ascensore del suo palazzo a Mosca.

Quello stesso giorno la «donna non rieducabile», come era stata definita dal Cremlino, avrebbe dovuto pubblicare per Novaya Gazeta l'ennesima inchiesta sulle brutalità della guerra in Cecenia, e il giorno successivo la polizia russa ha sequestrato il suo computer con tutto il materiale dell'articolo. Per ricordarla ieri al Parlamento europeo, che ha intitolato alla giornalista russa una delle sue sale stampa, Ottavia Piccolo ha portato in scena il testo teatrale di Stefano Mussini intitolato appunto «Donna non rieducabile», composto da brani della giornalista, accompagnati dall'arpa di Floraleda Sacchi. «Politkovskaja non è stata solo una giornalista, ma è il simbolo della libertà di informazione e di espressione», ha spiegato l'attrice italiana.

Per il capo delegazione Pd al Parlamento europeo ed ex giornalista del Tg1, David Sassoli, organizzatore dell'iniziativa, «Anna Politkovskaja è un'eroina moderna che si è battuta per i diritti civili». Ad introdurre il recital è intervenuto il presidente polacco dell'Europarlamento, Jerzy Buzek. Quattro mesi fa, ha detto, «ho avuto un lungo incontro con il presidente russo Medvedev e sono stato incoraggiato dai suoi annunci di voler migliorare le leggi sulla libertà di stampa, ma noi sappiamo che sono parole. Vogliamo che siano messe in opera». Dal 2006 ad oggi la libertà di stampa in Russia è peggiorata ulteriormente, scendendo nella classifica mondiale di Reporter Sans Frontier dal posto 147 al 153. L'assassinio di Anna Politkovskaja è ancora senza colpevoli. **MARCO MONGIELLO**

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE

0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi
Abbonamento su iPad e iPhone compreso

POSTALE

0,56 € al giorno
200 € l'anno
100 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

COUPON

0,90 € al giorno
325 € l'anno
170 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Caolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it